



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 3

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

COMUNICAZIONI DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
DEI MINISTRI RUTELLI IN MATERIA DI TURISMO

94<sup>a</sup> seduta: mercoledì 28 novembre 2007

Presidenza del presidente SCARABOSIO

**I N D I C E****Comunicazioni del vice presidente del Consiglio Rutelli  
in materia di turismo**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 14, 15 e <i>passim</i>
BANTI (PD-Ulivo) . . . . .	16, 23
* CAPRILI (RC-SE) . . . . .	10, 14, 22 e <i>passim</i>
GIARETTA (PD-Ulivo) . . . . .	16
PALUMBO (PD-Ulivo) . . . . .	18
PARAVIA (AN) . . . . .	27
PECORARO SCANIO (IU-Verdi-Com) . . . . .	14, 15
RUTELLI, vice presidente del Consiglio dei ministri . . . . .	3, 10, 14 e <i>passim</i>
* STANCA (FI) . . . . .	14, 15, 16 e <i>passim</i>
* STEFANI (LNP) . . . . .	15

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Imm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*Interviene il vice presidente del Consiglio dei ministri Rutelli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Comunicazioni del vice presidente del Consiglio dei ministri Rutelli in materia di turismo**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del vice presidente del Consiglio dei ministri Rutelli in materia di turismo.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione del vice presidente del Consiglio dei ministri, Francesco Rutelli, che ringrazio per la sua presenza e al quale peraltro esprimo il mio rammarico per non esserci potuti incontrare prima. Siamo comunque lieti di ascoltare oggi le sue comunicazioni ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento del Senato per conoscere la posizione del Governo in un settore molto delicato qual è quello del turismo. A seguito delle sue comunicazioni, che oltre ad affrontare in generale il tema del turismo si soffermeranno in particolare sulla questione del Portale «Italia.it», come richiesto dai membri della Commissione, si svolgerà un breve dibattito al termine del quale vi sarà la replica del Vice presidente del Consiglio dei ministri.

Cedo pertanto la parola al vice presidente del Consiglio, Francesco Rutelli.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Premetto che ho già avuto modo di svolgere comunicazioni su questa materia. Come sapete, nel nostro Paese la competenza in materia di turismo è assegnata alle Regioni. Tuttavia il Governo, in considerazione dell'importanza strategica che il comparto turismo riveste per l'economia nazionale, ha ritenuto assolutamente indispensabile rendere effettiva un'attività di impulso e di coordinamento da parte dello Stato. Il turismo è infatti destinato a diventare nel XXI secolo la prima industria dell'Italia. Si tratta di un comparto produttivo che dal punto di vista delle occasioni di sviluppo dirette e indirette costituisce, per la competitività del Paese, la ricchezza nazionale nonché l'immagine internazionale dell'Italia, un settore assolutamente determinante.

Allo stesso tempo l'attribuzione del settore alla competenza delle Regioni, avvenuta a seguito della modifica costituzionale del 2001 approvata con *referendum* popolare, rende necessario un inquadramento che, signor Presidente, onorevoli senatori, parte dalla consapevolezza che vi è l'esigenza assoluta che il Paese realizzi un intervento strategico unitario in campo turistico. La competizione infatti non si fa tra Regioni ma tra nazioni e le nazioni concorrenti dell'Italia hanno pesantemente guadagnato posizioni rispetto a noi. Ciò non è avvenuto soltanto perché i flussi turistici non si dirigono da una Regione verso una stessa Regione. Inoltre, non è possibile immaginare di competere nel quadro del turismo globale senza una strategia politica nazionale. Una recente indagine della Banca mondiale ha quantificato il turismo globale in 800 milioni di viaggiatori nel 2005, destinati a diventare 1,6 miliardi tra vent'anni, soprattutto per la grande crescita del turismo, della mobilità e del trasporto aereo nelle regioni emergenti dell'Asia.

Siamo consapevoli del fatto che il nostro Paese deve, da un lato, valorizzare le caratteristiche dei territori, le capacità gestionali facenti capo alle Regioni e le responsabilità del sistema delle autonomie e degli enti locali e, dall'altro, dotarsi di una strategia nazionale. Questo processo oggi è affidato ad una volontà politica e non ancora ad un quadro ordinamentale. Dunque, come Vice presidente del Consiglio dei ministri, responsabile delle politiche in materia di turismo, inizialmente e transitoriamente nell'ambito del Ministero per i beni culturali, finché la questione non è stata definita attraverso una normativa approvata dal Parlamento nel corso del 2006, ho stabilito l'approdo più razionale ad avviso del Governo. Poiché la delega in materia di turismo comporta una responsabilità trasversale, implicando il coinvolgimento di numerose e differenti competenze per quanto riguarda l'industria, le attività produttive, i trasporti, le infrastrutture, l'ambiente e ovviamente la cultura, nonché altre competenze settoriali, una visione trasversale si rende particolarmente opportuna per favorire il coordinamento tra i Ministeri e gli organismi dello Stato, essendo noto a tutti i presenti che la competenza delle Regioni non si riferisce solo agli aspetti gestionali ma, ad oggi, ad una competenza complessiva.

Siamo tutti consapevoli però che questo equilibrio non regge. Infatti, i Paesi che hanno guadagnato posizioni competitive nei nostri confronti, come la Spagna, non lo hanno fatto a scapito dell'autonomia della Catalogna, dei Paesi Baschi o dell'Andalusia, a seconda delle diverse competenze territoriali, ma grazie ad una fortissima politica nazionale e all'esistenza nel comparto produttivo turistico di imprese (catene alberghiere e *tour operator*) molto più forti di quelle esistenti in Italia, che hanno creato la massa critica determinando le condizioni regolative da parte del settore privato.

Secondo una recente indagine, la prima catena alberghiera italiana è al centoquarantunesimo posto nella graduatoria mondiale. Questo rende evidente le nostre difficoltà competitive. Un Paese come l'Italia, che ha un'immensa potenzialità dal punto di vista delle attività turistiche e dell'integrazione tra i diversi tipi di turismo, deve mettere le politiche del tu-

rismo al servizio dell'interesse nazionale, salvaguardando le vocazioni territoriali.

Non mi diffondo sul tema dell'integrazione tra i diversi tipi di turismo, richiamandomi alle audizioni svolte in Senato presso la 7<sup>a</sup> Commissione, nella fase in cui non era ancora completato il trasferimento delle competenze alla Presidenza del Consiglio, e a due specifiche audizioni nella Commissione per le attività produttive della Camera dei deputati, in cui ho svolto ampie relazioni alle quali ha fatto seguito un dibattito ricco e significativo, che ha evidenziato una convergenza di vedute sulle politiche in materia da parte dei colleghi deputati.

Considero senz'altro positivo lo sviluppo in campo turistico di capacità, competenze e del cosiddetto «saper fare» da parte delle Regioni e del sistema delle autonomie. In passato in Italia soltanto alcune aree del Paese erano capaci di fare turismo. Basti pensare alla Riviera adriatica. Porto l'esempio del comparto di Rimini perché nel tempo ha dimostrato anche una capacità di anticipazione, essendo fortissimo non solo sul versante del principale settore turistico d'Italia, quello balneare, ma anche negli altri (storico, ambientale ed enogastronomico) grazie alla sua capacità di integrarsi con altre attività di valorizzazione del territorio. Le imprese turistiche della Riviera adriatica oggi hanno avuto l'intelligenza di puntare anche sulla destagionalizzazione dei flussi turistici attraverso la costruzione di grandi centri congressi e un collegamento tra questi e le fiere. In questo modo il nostro Paese può intercettare una parte rilevante dell'enorme potenzialità che deriva dal turismo congressuale, da tutti considerato il turismo a maggiore valore aggiunto sia dal punto di vista del reddito che dell'occupazione.

Sono comunque pronto a rispondere alle specifiche domande che i senatori vorranno eventualmente porre sulle politiche attuate in tutti questi campi. In proposito, vorrei infatti sottolineare che in questo settore il Governo ha intrapreso molti interventi significativi, una parte rilevante dei quali era già prevista nella finanziaria dello scorso anno, contenente diverse innovazioni rilevanti. Si stanno inoltre realizzando molte iniziative di collegamento e di coordinamento imperniate sul Comitato per le politiche turistiche, nel quale siedono molti dei Ministeri che ho citato prima, oltre ai rappresentanti delle Regioni e delle categorie produttive direttamente interessate.

A questo punto, Presidente, dopo aver delineato la situazione sotto il profilo della condizione istituzionale e dell'esigenza strategica, vorrei soffermarmi in modo più esteso, come promesso, sulla questione relativa al Portale Internet «Italia.it»: è la prima volta che lo faccio in Parlamento e sono lieto di poterlo fare qui in Senato, su sollecitazione di questa Commissione. Prima, però, vorrei darvi due recentissime notizie positive.

La prima riguarda il fatto che il 26 novembre scorso l'Italia è stata confermata, per il secondo quadriennio consecutivo, come componente del Consiglio esecutivo dell'Organizzazione mondiale del turismo (OMT) – Agenzia delle Nazioni Unite; ciò è avvenuto nel corso dell'assemblea generale che si sta tenendo in questi giorni a Cartagena (Colom-

bia). I Paesi candidati erano otto, i posti disponibili nel Consiglio quattro: l'Italia è stata la più votata, con 25 voti, alla pari con la Russia, seguita dalla Francia (18 voti) e dal Kazakistan (con 16 voti). La delegazione italiana era composta dai rappresentanti della Presidenza del Consiglio – Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo – e del Ministero degli affari esteri. La conferma dell'Italia nel Consiglio esecutivo è il frutto di un ottimo lavoro svolto negli ultimi anni all'interno della OMT.

La seconda buona notizia è che l'Italia è stata scelta quale sede del Segretariato permanente del Comitato mondiale per l'etica nel turismo, che verrà insediato presso il Dipartimento della Presidenza del Consiglio per lo sviluppo e la competitività del turismo. Si tratta di riconoscimenti importanti in un contesto dinamico e competitivo estremamente critico, come quello cui ho accennato.

Sarò ben lieto di rispondere poi a domande sul Comitato delle politiche turistiche, sull'Osservatorio nazionale del turismo, sulle misure contenute nella legge finanziaria 2007, sull'armonizzazione delle classificazioni alberghiere (ossia sull'incentivazione all'omogeneizzazione delle «stelle» degli alberghi, al fine di rendere coerenti gli *standard* alberghieri nel nostro Paese, un tema molto importante sul piano della competitività) e, infine, sulle politiche riguardanti il quadro strategico nazionale 2007-2013, in base alle risorse disponibili per le Regioni italiane, attingendo anche a quelle comunitarie, attraverso un forte impegno del Governo su base pluriennale. In ogni caso, risponderò a tutti gli altri quesiti che i senatori vorranno rivolgermi anche in relazione all'attuazione della legge n. 135 del 2001.

Svolgerò ora una relazione dettagliata, com'è doveroso da parte mia, sullo stato di attuazione del Portale Internet «Italia.it». Devo necessariamente premettere che, per quanto mi riguarda, non ho alcuna competenza amministrativa al riguardo, anche se sono stato coinvolto in diverse polemiche. Non sono io il titolare di quest'iniziativa, né il Ministero delle attività produttive (un tempo Ministero dell'industria), né il Dipartimento del turismo presso la Presidenza del Consiglio, bensì il Ministro per le riforme e le innovazioni della pubblica amministrazione. Tuttavia, non appena ho assunto nel luglio 2006 la responsabilità di un'azione di collaborazione in campo turistico, come ho cercato di spiegarvi, mi sono fatto carico, anche di fronte a moltissime sollecitazioni provenienti dal pubblico e dal privato, del tentativo di riprendere il filo (evidentemente non in buon esercizio!) della realizzazione del Portale con spirito di buona volontà, facendomi promotore del dialogo tra le diverse istituzioni interessate e di questo intendo fornire qui un quadro analitico.

Le competenze sulla gestione delle risorse e del progetto sono state affidate al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, mentre nessun ruolo – lo ribadisco – è stato assegnato alla Direzione generale del turismo né all'ENIT. Il progetto è stato caratterizzato soprattutto dalle peculiarità di innovazione tecnologica, mentre minore rilievo è stato probabilmente attribuito al *core business* (cioè alle sue finalità di strumento per la promozione turistica e la creazione di una rete na-

zionale degli operatori del settore), in ogni caso al termine di una complicata azione di collaborazione con le Regioni, resa necessaria in base alle competenze ad esse riconosciute dalla Costituzione.

Nel corso del 2004, il Comitato dei ministri per la società dell'informazione (CMSI) ha stanziato 45 milioni di euro per il progetto «Scegli Italia», a valere sul Fondo per la realizzazione dei progetti strategici nel settore informatico, di cui all'articolo 27 della legge n. 3 del 16 gennaio 2003, affidando al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione la gestione di tali risorse. Tale progetto prevedeva il rilancio del sistema turistico nazionale, con l'obiettivo di incrementare i flussi d'ingresso di turisti e visitatori e di creare una vetrina digitale, in grado di consentire ai potenziali turisti un efficace accesso alla conoscenza dell'offerta e agli strumenti per l'organizzazione dei propri viaggi, in collaborazione con le amministrazioni centrali, le Regioni, l'ENIT, l'Agenzia nazionale del turismo e le associazioni di categoria. L'obiettivo era quello di realizzare una piattaforma digitale interattiva dell'offerta turistica, culturale e ambientale nazionale, denominata «Italia.it». Di tale stanziamento iniziale, 25 milioni di euro sono stati destinati alle Regioni, per sviluppare i contenuti digitali da mettere a disposizione nei propri portali – già in molti casi esistenti – e in quello nazionale, mentre i rimanenti 20 milioni di euro sono stati destinati alla gestione tecnica e redazionale del sito fino alla fine del 2007, oltre che alla sua promozione e pubblicità.

Il 29 luglio 2004, il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie aveva affidato ad Innovazione Italia S.p.A., società *in house* concessionaria del predetto Dipartimento, la predisposizione dello studio di fattibilità relativo alla attuazione del programma, studio approvato poi dal CMSI e dal Comitato strategico rappresentativo delle amministrazioni coinvolte.

Sulla base delle indicazioni ricevute dal Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, il 26 febbraio 2005 Innovazione Italia S.p.A. ha predisposto il bando di gara, impostandolo come licitazione ristretta accelerata per la fornitura di un sistema informatico e per la prestazione di servizi applicativi e attività accessorie dopo la consegna, in cui è stato fissato il prezzo a base d'asta in 9,5 milioni di euro, con termine ultimo per la consegna di 24 mesi. Tale scelta è stata motivata con l'estrema urgenza di assicurare la disponibilità *on line* del Portale per le Olimpiadi di Torino del gennaio 2006. Sul bando, il CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione), pur avendo espresso parere favorevole, rilevò alcuni aspetti critici legati alla complessità della fornitura.

La gara è stata aggiudicata al raggruppamento temporaneo di imprese costituito tra IBM Italia S.p.A (mandataria) con ITS S.p.A e Tiscover AG (mandanti). La consegna è avvenuta con verbale del 21 luglio 2005 e successivamente vi è stata l'aggiudicazione definitiva e la firma del contratto.

Quanto ai tempi previsti per la realizzazione, si era previsto per la prima fase il termine di ottobre 2005, con tre scadenze, tutte decorrenti dal verbale di consegna del 21 luglio 2005. La prima scadenza si riferiva, innanzitutto, alla disponibilità *on line* entro tre mesi del Portale, compren-

sivo dei contenuti, delle banche dati, delle funzionalità specificate nel capitolato tecnico, nonché dell'interfacciamento con il Portale delle Olimpiadi invernali di Torino 2006. Si prevedeva poi la consegna, entro cinque mesi, del completamento della fornitura del secondo *set* di contenuti «localizzati». In terzo luogo, la consegna del Portale, nel termine di ventiquattro mesi, completo di tutti i servizi e prestazioni accessorie, ivi compresi il trasferimento della conduzione del Portale stesso, dei servizi applicativi e dei formati (ovvero i programmi *software* e personalizzazioni realizzate in esecuzione del contratto e delle basi di dati per garantire la continuità del servizio).

Come noto, le prime due scadenze non sono state rispettate, determinando così un'irrimediabile perdita delle finalità interinali della fornitura. Per quanto riguarda la terza scadenza, fissata al 21 luglio 2007, non so se il collaudo finale sia stato completato con successo; in proposito non ho elementi aggiornati, che credo sia opportuno voi chiediate al ministro Nicolais.

Il 22 febbraio 2007, in occasione della BIT di Milano, è stato pubblicato su Internet il Portale «Italia.it»; è stata scelta questa data proprio per dare un'accelerazione, per responsabilizzare tutti. Partecipando alla manifestazione, ho sottolineato che sarebbe stato messo in campo un anno sperimentale per cercare di salvare l'operazione che, nel frattempo, aveva conosciuto alcune criticità. Non appena fatto l'annuncio di un *release* sperimentale (pur non avendo, ripeto per la terza volta, alcuna competenza gestionale ed amministrativa diretta, come istituzione oltre che personale) l'8 marzo 2007 ho inviato una lettera molto dura, come responsabile delle politiche governative in materia di turismo, alla società mandataria del raggruppamento temporaneo di impresa, perché quanto andato in rete appariva assolutamente inadeguato.

A quel punto, il Ministro per l'innovazione e le tecnologie ha istituito una Commissione d'indagine per far luce sulle criticità e sulle possibili omissioni (anche a seguito di una mia sollecitazione). Sulla base di quanto rappresentato dalla suddetta Commissione d'indagine, l'Avvocatura generale dello Stato, con atto del 22 settembre 2007, ha evidenziato che il mancato rispetto delle scadenze ha determinato l'irrimediabile e definitiva perdita delle finalità interinali della fornitura, ritenendo in via conclusiva che: «risulta irrimediabilmente e definitivamente compromesso l'interesse pubblico alla pubblicazione del Portale in concomitanza con le Olimpiadi invernali di Torino del 2006. L'Avvocatura generale dello Stato ha evidenziato altresì che le responsabilità per la lesione degli interessi pubblici connessi vanno addebitate in concorso a RTI IBM, da una parte, e alla concessionaria Innovazione Italia S.p.A. e al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, dall'altra; il danno e le relative responsabilità restano superati dall'atto aggiuntivo che il 12 ottobre 2006 è stato sottoscritto tra le parti; non si esclude un'azione di responsabilità per danno erariale nei confronti della concessionaria e dei funzionari DIT; la giurisdizione apparterrebbe alla Corte dei conti, per cui ad essa deve essere indirizzata una relazione esaustiva sull'iniziativa, sull'esecuzione e sui rela-



tivi esiti; non è valutabile se l'atto aggiuntivo – ovvero la transazione, un accordo tra le parti – del 12 ottobre 2006 abbia avuto piena e corretta esecuzione o si sia tradotto altrimenti in una nuova lesione dell'interesse pubblico connesso.

Questo è lo stato delle iniziative formali. Ritorno, quindi, alla successione dei fatti con riferimento alla collaborazione tra lo Stato e le Regioni. Sottolineo che lo Stato non può occuparsi del popolamento dei dati; infatti, devono essere le Regioni che, in base alle loro competenze esclusive e ciascuna secondo la propria sovrana responsabilità, devono provvedere al popolamento.

Passo così alla parte dell'organizzazione e della gestione del Portale. In data 30 marzo 2006, il Ministero per l'innovazione e le tecnologie e la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome stipulano un accordo di programma (parliamo ancora del precedente Governo). Con decreto attuativo del nuovo Governo si dà corso a tale accordo.

Spero siano chiare le scadenze: 2003, 2004, 2005, accordo di programma per la costituzione del Comitato per il portale, modalità di presentazione dei progetti, criteri per la ripartizione delle risorse, caratteristiche dei progetti e tempi di realizzazione degli stessi tra il Governo e le Regioni. Si arriva così al marzo 2006: anche se cambiano i Governi, c'è continuità tra le amministrazioni.

Il Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione, il 29 novembre 2006, stipula apposite convenzioni tra il Dipartimento per le innovazioni e le tecnologie e le amministrazioni regionali, volte a regolare gli aspetti relativi alla condivisione dei progetti tra il Dipartimento e le Regioni; alla verifica della coerenza e del coordinamento informatico dei progetti regionali; alla tempistica di realizzazione dei progetti; all'eventuale recupero dei finanziamenti statali non utilizzati dalle Regioni.

Il piano di riparto delle risorse tra le Regioni è stato nel frattempo approvato dalle stesse, con provvedimento della Conferenza delle Regioni e Province autonome del 3 agosto 2006.

L'8 novembre 2006 è stato istituito il Comitato nazionale per il portale, che però ha avuto modo di insediarsi solamente il 2 marzo 2007, a causa dei ritardi registratisi nelle designazioni dei rappresentanti regionali.

Mi scuso, signor Presidente, ma sono obbligato a citare tutti questi dati perché la questione è diventata ormai una leggenda. Tengo molto a riferire analiticamente tutti i fatti per spiegare anche come si deve lavorare in questo Paese.

Il citato decreto del Ministro per le riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione del 29 novembre 2006 ha introdotto il meccanismo delle convenzioni da stipularsi tra il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie e le singole Regioni, per regolamentare le modalità di condivisione dei progetti, la verifica della coerenza degli stessi, il coordinamento informatico ed i tempi di realizzazione.

Con tale provvedimento, sono stati concessi alle Regioni 18 mesi per la realizzazione dei progetti, rispetto ai 15 previsti nell'accordo di programma del 30 marzo 2006 (le Regioni, infatti, hanno chiesto più tempo).

Il 27 marzo 2007, si è svolta una riunione del Comitato nazionale per il portale, sulla spinta di quanto abbiamo affermato in occasione della BIT circa la necessità di dare un'accelerazione alla realizzazione del Portale per evitare che diventi una leggenda mondiale e di avviare un esperimento per il quale tutti si «rimbocchino le maniche» e inizino ad inserire i dati secondo una procedura coerente. Il verbale della riunione del Comitato nazionale per il portale del 27 marzo 2007 (è trascorso tanto tempo perché solo il 2 marzo 2007 si è insediato il Comitato nazionale per il portale perché, ripeto, le Regioni hanno tardato a designare i loro rappresentanti) ha evidenziato l'insediamento delle redazioni locali per la predisposizione dei contenuti informativi di competenza da parte delle sole Regioni Lombardia ed Umbria; la richiesta della Regione Liguria, a nome del coordinamento degli assessori al turismo delle Regioni, di sospendere il Portale, di procedere nelle attività di aggiornamento e revisione dei contenuti dello stesso e di riaprire il sito entro un anno; l'intenzione della Regione Sicilia di partecipare al Portale, impegnandosi, in tal senso, a recuperare il gravissimo ritardo accumulato; la dichiarazione di intenti, da parte della Regione Abruzzo, circa la volontà di firmare la convenzione e di predisporre il modello di convenzione per le altre Regioni. Alla fine di questo dibattito passa la linea secondo cui si stipulano le convenzioni.

Nella riunione del Comitato nazionale per il portale del 16 aprile 2007 (per chiarezza, ricordo che si tratta di riunioni cui non partecipo; ho già spiegato chi vi partecipa) è stato approvato il regolamento del Comitato ed è stato previsto che ciascun componente dello stesso deve far pervenire la designazione dei propri rappresentanti tecnici per la composizione di uno o più gruppi di lavoro entro il 30 aprile 2007. Il 23 maggio 2007 si è tenuta un'ulteriore riunione del Comitato in cui sono state evidenziate le difficoltà di costituzione di gruppi di lavoro e la scarsa partecipazione dei componenti alle riunioni e ai lavori del Comitato stesso.

Faccio un piccolo inserto in questa cronologia: è evidente che la macchinosità di questo apparato ha finito per assorbire e – a mio modo di vedere – travolgere la buona volontà degli attori.

CAPRILI (RC-SE). Non ce ne eravamo resi conto.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. In questa sede, comunque, non faccio polemiche. Tutto questo si fa in attuazione del meccanismo originario con le modalità che ciascuno può valutare.

Appare opportuno premettere che, seppur il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione nel suo decreto del 29 novembre 2006 – che ho citato come momento originario di questo ritrovato sforzo di volontà politico ed amministrativo – non prescriveva un termine per la stipula delle convenzioni, confidando sul più grande impegno di buona volontà e sollecitudine, questo ritardo ha concretamente impedito

l'avvio del progetto. Il decreto disponeva la stipula di convenzioni, la presentazione da parte delle Regioni di progetti riguardanti i contenuti del Portale entro 90 giorni dalla sottoscrizione delle convenzioni stesse, così da consentire una piena condivisione dei contenuti progettuali. Alla data del 31 ottobre 2007 si è registrata questa situazione: la Regione più sollecita è stata l'Abruzzo che ha stipulato la convenzione dopo soli quattro mesi dal decreto, ovvero in data 27 marzo 2007; ha presentato il progetto ed è stato approvato. A tutto il mese di giugno risultavano aver stipulato le convenzioni solamente 11 Regioni: in aprile, Veneto, Friuli-Venezia Giulia Lombardia e Piemonte; in maggio, Liguria, Emilia-Romagna, Basilicata, Molise e Sardegna; in giugno, Toscana e Umbria. Tra settembre e ottobre – ovvero quasi a distanza di un anno dal decreto – hanno sottoscritto le convenzioni altre sette Regioni (Campania in settembre; Val d'Aosta, Marche, Calabria, Lazio, Sicilia e Puglia in ottobre). Non hanno ancora stipulato la convenzione le Province autonome di Trento e Bolzano. È chiaro a tutti voi che la ritardata stipula delle convenzioni da parte delle Regioni ha avuto riflessi sulla presentazione di progetti finalizzati al popolamento del Portale «Italia.it». Si è, infatti, criticato che il Portale sia stato realizzato a Roma, dimenticando il tal Comune, la tal Provincia, valle o montagna. Ma allora chi doveva popolare questo Portale? È evidente che questo impedisce l'avvio dell'attività stessa.

Per quanto riguarda infine i progetti, alla data del 31 ottobre 2007 risultano presentati solamente nove progetti regionali: quelli dell'Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Veneto e Basilicata. Di questi, otto sono stati approvati e quello della Regione Basilicata è in corso di approvazione. Non hanno presentato progetti il Molise, il Piemonte e la Sardegna; la Regione Campania deve presentare il progetto alla data del 9 dicembre; le altre sei Regioni firmatarie delle convenzioni dovrebbero presentare i progetti entro il mese di gennaio 2008.

Colleghi senatori, risulta necessario evidenziare che le convenzioni sottoscritte dalle Regioni con il Dipartimento per le innovazioni e le tecnologie stabiliscono che i progetti regionali debbono concludersi entro 18 mesi dalla condivisione degli stessi – cioè dalla loro approvazione –, salvo proroghe non superiore a sei mesi da concedersi sulla base di motivate richieste, sentito il parere del Comitato nazionale per il portale. Ne deriva che sulla base di una proiezione effettuata dai nostri uffici la data ultima, presunta e salvo proroga, di conclusione di tutti i progetti dovrebbe essere aprile 2009. Pur tuttavia questa, Presidente, potrebbe essere una stima non corretta e dilazionata in considerazione delle seguenti circostanze: tre Regioni non hanno ancora presentato progetti, le due Province autonome non hanno ancora stipulato le convenzioni e le sette Regioni rimanenti potrebbero non rispettare i termini e avanzare richieste di proroga.

Ricordo che in base all'impegno delle risorse le convenzioni prevedono le seguente modalità di erogazione: 10 per cento all'atto della stipula della convenzione, 40 per cento all'atto della condivisione del progetto, 40

per cento dietro attestazione dell'utilizzo dell'80 per cento delle anticipazioni già ottenute e 10 per cento a saldo.

È evidente che ci troviamo di fronte ad un progetto legittimamente ambizioso che ha dimostrato di non funzionare; questo è noto anche alla luce dell'insistente campagna polemica che si è aperta, singolarmente anche a causa delle Regioni più ritardatarie nei confronti di chi non ha partecipato in alcun modo al processo attuativo di natura amministrativa.

Come avete sentito, non ho fatto polemiche, tantomeno personalizzate, ed evidentemente non ho espresso valutazioni. Sulla base della valutazione dell'Avvocatura dello Stato ho trasmesso tutti gli atti disponibili alla procura generale della Corte dei conti. L'ho fatto come pubblico ufficiale, se così posso dire. Di fronte, infatti, alla sollecitazione in merito alle problematiche che ho qui soltanto sunteggiato (questo ve lo assicuro), penso sia particolarmente importante soddisfare un'esigenza di trasparenza, affidandola ad un organismo di garanzia qual è la Corte dei conti.

Presidente, vorrei concludere – se è possibile – dando un indirizzo positivo perché è chiaro che il problema continuerà ad esistere. È evidente che, anche sulla base di importanti competenze tecnico-professionali e disciplinari, da quando nella prima parte degli anni 2000 si è avviata la riflessione sulla creazione di un portale nazionale del turismo italiano, il mondo è cambiato dal punto di vista dell'uso delle tecnologie. Se qualcuno di noi decide di fare un viaggio in Italia, oltre all'accesso ad Internet attraverso il proprio palmare, da italiano ha altre modalità. Ma i turisti di ogni parte del mondo possono accedere alla rete. Per via della straordinaria velocità di cambiamento tecnologico e di possibilità di accesso alla rete per reperire informazioni, è evidente che un progetto concepito con tanta lentezza ed attivato con tanta difficoltà, anche alla luce – lo voglio dire – dell'estrema complessità della questione della ripartizione delle competenze nel nostro ordinamento tra Stato e Regioni, difficilmente potrà essere realizzato in tempi coerenti e compatibili.

Vi dico quello che penso sarebbe razionale fare e che ho suggerito all'ENIT. L'ENIT è un organismo paritario dello Stato e delle Regioni che si occupa della promozione del turismo italiano nel mondo. È l'ENIT che deve pensare a parlare in inglese, francese, tedesco, cinese, arabo, eccetera, ai potenziali turisti che guardano al nostro Paese. Per la disponibilità del Ministero per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, l'ENIT ha ricevuto un mandato, attraverso il suo presidente, che tra l'altro è persona di grande competenza: infatti il dottor Umberto Paolucci – come sapete – è stato ed è un importante operatore che agisce, dà un aiuto e fornisce un contributo civico al nostro Paese. Sappiamo, inoltre, che è una persona di grande competenza: è stato, fino a poco tempo fa, vice presidente mondiale di Microsoft e *senior president* in Europa.

Credo che ci siano tutte le condizioni per dare all'ENIT un incarico nel cui ambito – invece di coltivare un contenzioso per il quale in Italia c'è sempre tempo – verificare gli inadempimenti del raggruppamento delle imprese e gli eventuali inadempimenti delle amministrazioni pubbliche, cercando nel contempo di risolvere il problema. Quando abbiamo iniziato

a lavorare in questo ambito ci siamo rimboccati le maniche, chiedendoci come fosse possibile far proseguire il progetto per realizzarlo concretamente. Non dobbiamo desistere dall'intento di dotare il nostro Paese di un Portale turistico, considerando come riferimento tecnico-operativo l'ENIT, sede in cui convergono naturalmente le competenze dello Stato e delle Regioni e in cui il lavoro di informazione e promozione turistica del nostro Paese viene fatto in direzione di tutto il mondo.

Nei prossimi mesi possiamo realizzare, su basi decisamente innovative dal punto di vista tecnico, una piattaforma partecipativa e più aperta, una modalità di collaborazione tra le istituzioni pubbliche affinché tutto ciò che viene prodotto sulla base di questa complessa procedura non vada perso e venga anzi aggiornato costantemente. Uno dei problemi maggiori in questo campo è che il Portale Internet «Italia.it» non si dota facilmente, come qualunque altro sito, delle informazioni necessarie. Proprio per la necessità di aggiornare costantemente e incessantemente i dati in esso contenuti, l'appalto iniziale prevedeva molte risorse. Probabilmente la sede giusta per svolgere questo lavoro e valutare l'esistenza delle condizioni tecniche – in proposito sarebbe utile audire il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e il presidente dell'ENIT – è proprio l'Agenzia nazionale del turismo. Tutto ciò che abbiamo prodotto negli ultimi anni con questa complessa procedura non deve essere perduto ma aggiornato e riferito alla sede deputata a realizzare questo lavoro, l'Agenzia nazionale del turismo. Quest'ultima, che realizza campagne di informazione verso tutto il mondo, deve poter utilizzare anche queste procedure in qualità di Agenzia che opera paritariamente tra Stato e Regioni. Se decidiamo che questo ente debba ereditare tali capacità e procedure, esso dovrà armonizzare le competenze statali del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo in collaborazione con le Regioni. Tutto questo al fine di mantenere quello spirito che ho cercato di tradurre in parole, vale a dire la necessità di dar corso all'implementazione della procedura, decisa all'epoca, nell'unico modo che permette di non gettare via il frutto di questo lavoro e le risorse investite.

Vorrei ricordare però che finora i soldi spesi sono stati pochissimi, una quota minima di risorse. Quando il Portale «Italia.it» è apparso *on line* si è affermato che non era possibile che fosse costato 45 milioni di euro. In effetti all'epoca, cioè quando apparve *on line* il *release* sperimentale del *software*, la spesa immaginabile poteva attestarsi su un milione di euro. Successivamente è partito il contenzioso con le aziende e quindi la verifica tecnico-amministrativa cui ho fatto riferimento.

Personalmente vorrei che non rinunciassimo all'idea di dotarci, con modalità aggiornate e tecnologicamente adeguate, di questo veicolo di comunicazione verso il mondo.

Scusandomi per l'ampiezza del mio intervento, concludo sottolineando che il senso di responsabilità ci impone di accertare quanto non ha funzionato, ricordando che vi sono responsabilità dello Stato ma anche ritardi delle Regioni, i cui rappresentanti forse dovrebbero essere sentiti per verificare come sono andate le cose.

CAPRILI (*RC-SE*). Signor Presidente, intervengo brevemente perché non ho capito, probabilmente per mia negligenza, essendo arrivato in ritardo, se questa audizione riguarda il complesso delle tematiche turistiche oppure le vicende relative al Portale «Italia.it» Non voglio togliere spazio a questo argomento, ma ho letto l'invito a partecipare a questa seduta.

STANCA (*FI*). Ma appunto lei è arrivato in ritardo.

CAPRILI (*RC-SE*). Però gli inviti del Parlamento, che non è la bocciolina, sono un fatto formale e nell'ordine di giorno si parlava chiaramente di audizione del vice presidente del Consiglio Rutelli in materia di turismo; a questo faccio riferimento. Ho compreso però che l'audizione odierna in realtà concerne le vicende relative al Portale «Italia.it» e non vorrei interferire su tale questione.

Poiché non potrò continuare a partecipare alla seduta per un concomitante impegno istituzionale, chiedo cortesemente al Presidente se è possibile prevedere un'altra seduta in cui discutere, come ha fatto la Camera dei deputati, delle questioni collegate al turismo. Ci sono temi che emergono dalla vicenda del Portale, come il coordinamento delle politiche turistiche, che rappresentano argomenti molto interessanti.

PRESIDENTE. Ad inizio seduta ho affermato che la relazione del Vice presidente sarebbe stata di carattere complessivo, anche se mi era stata richiesta una puntualizzazione particolare sulle vicende del Portale, che il Ministro ha fatto con grande precisione e dovizia di particolari.

Poiché oggi abbiamo la fortuna di avere il vice presidente Rutelli, ognuno di voi è libero di esprimere la propria opinione in tema di turismo. Tuttavia, dovendo organizzare i lavori e tener presente il tempo a disposizione del Vice presidente, ho bisogno di sapere fino a che punto possiamo approfittare della sua presenza, visto che molti colleghi si sono iscritti a parlare.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. A me era stato comunicato che l'audizione avrebbe riguardato il tema del Portale «Italia.it» e sarebbe terminata alle ore 16. Evidentemente c'è stato un disguido nelle comunicazioni. Non è grave. Mi sono adeguato con un'introduzione di carattere generale e sono a disposizione per qualunque approfondimento tematico la Commissione – decisamente popolata a differenza del Portale – ritenesse necessario. Sono disponibile a tornare in un'altra seduta per rispondere alle questioni sollevate.

PRESIDENTE. Ringrazio il Vice presidente per la sua disponibilità. Do pertanto la parola al senatore Stanca.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, se diamo la parola al senatore Stanca manteniamo il Portale come tema di questa seduta poiché tutti sappiamo che sarà un intervento su quell'argomento.

Proporrei quindi di accogliere la disponibilità del Ministro a tornare in questa sede per affrontare le restanti politiche relative al settore turistico.

PRESIDENTE. Poiché l'osservazione del senatore Caprili è pertinente, trattandosi di una comunicazione ai sensi dell'articolo 46, comma 1 del Regolamento, non essendoci una specificazione in ordine al tema, potremmo affrontare diversi argomenti inerenti il turismo.

STEFANI (*LNP*). Signor Presidente, è necessario chiarire subito la questione. Anche stamattina si è detto che oggi la seduta avrebbe riguardato il complesso della situazione turistica nel Paese. Vista la premessa, sulla quale siamo tutti d'accordo, che il turismo dovrebbe essere la prima industria del Paese, e ahimè non so se lo diventerà mai, un'ora e mezza potrebbe non essere sufficiente per trattare l'argomento. Se invece, contrariamente a quanto è stato detto, decidiamo di proseguire l'audizione in altra seduta lasciando che questa riunione sia dedicata esclusivamente al tema del Portale, non so quanto valga la pena vista l'attuale situazione del Portale. Si tratta comunque di una decisione che deve essere presa dal vice presidente Rutelli e dal Presidente di Commissione. Vi preghiamo però di farci sapere come intendete organizzare i lavori.

PRESIDENTE. Non si vuole certamente limitare la libertà dei membri della Commissione: ritengo giusta l'osservazione che è stata fatta e penso che ogni Commissario abbia diritto di intervenire. La mia intenzione è soltanto di ripartire i tempi degli interventi in modo da lasciare poi dieci minuti al Vice Presidente per replicare.

STEFANI (*LNP*). Presidente, mi scusi, ma come si fa a prevedere una replica di soli 10 minuti, stante la vastità del tema che si è affrontato? Non vorrei usare una parola pesante, ma non mi pare troppo serio.

Vorrei poi conoscere l'ordine previsto per gli interventi, considerato che personalmente avevo chiesto di parlare sin dall'inizio.

PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Presidente, mi prenoto sin d'ora per intervenire la prossima volta che il Vice Presidente verrà in questa Commissione, da qui alla fine della legislatura!

PRESIDENTE. Colleghi, ci tengo a chiarire che il vice presidente Rutelli è venuto in Commissione non appena lo abbiamo invitato.

In ogni caso, in questa Commissione siamo sempre stati abbastanza flessibili. Considerato che la procedura informativa odierna è stata sollecitata dal senatore Stanca, interessato in modo particolare alla questione del Portale, innanzitutto darei a lui la parola per circa dieci minuti.

STANCA (*FI*). Presidente, cercherò di contenere il mio intervento entro i tempi da lei indicati, ma vista la puntuale relazione del Vice Presidente, che ha parlato per ben 50 minuti, mi pare che dieci minuti siano insufficienti.

PRESIDENTE. Confido di ascoltare le sue motivazioni e di procedere poi con gli altri interventi, in modo che il Vice Presidente abbia poi dieci minuti per rispondere sinteticamente ai quesiti posti, pur rendendomi conto che si tratta sicuramente di un tempo insufficiente.

BANTI (*PD-Ulivo*). Presidente, credo che molto dipenderà dall'intervento del senatore Stanca.

STANCA (*FI*). Ho piacere comunque nel vedere oggi qui il vice presidente Rutelli, che per la prima volta, dopo ben 18 mesi dall'inizio della legislatura, interviene in questa Commissione, competente anche in materia di turismo. Probabilmente avremmo gradito, anche per una questione di etichetta istituzionale, che il Vice Presidente fosse venuto all'inizio della legislatura ad esporre le linee guida del suo mandato.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Sarebbe bastato invitarmi, come ho già chiarito nel corso dell'audizione presso la 7<sup>a</sup> Commissione.

STANCA (*FI*). Ritengo che fosse anche suo dovere essere ascoltato.

Comunque, proprio dalla mancata presenza del Ministro è nata del resto la discussione che si è appena svolta, perché tutti vogliono intervenire approfittando della sua presenza del Vice Presidente.

BANTI (*PD-Ulivo*). Vada avanti!

STANCA (*FI*). Senatore Banti, dipende soltanto da me decidere se parlare o meno e non certo dalle sue sollecitazioni, tanto più che la mia è una valutazione istituzionale e non partitica: dopo 18 mesi finalmente vediamo il Vice Presidente del Consiglio in quest'Aula!

GIARETTA (*PD-Ulivo*). Penso che il Vice Presidente sarebbe venuto anche prima, se lo avessimo invitato!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il tema della seduta odierna non è certamente il fatto che il Vice Presidente sia stato o meno invitato a riferire in questa Commissione.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Mi scusi, Presidente, ma se il tono del senatore Stanca è questo, sono costretto a replicare. Come ho già detto prima, sono già venuto a riferire in Senato, presso la 7<sup>a</sup> Commissione; in ogni caso, sono disponibile a tornare per proseguire le comunicazioni in altra seduta.

STANCA (*FI*). Signor Presidente, a meno che lei non intenda togliermi la parola, vorrei poter proseguire il mio intervento, esprimendo le mie idee senza essere di nuovo interrotto.



PRESIDENTE. Colleghi, vi invito a lasciar parlare il senatore Stanca.

STANCA (FI). Chiedo formalmente che la Commissione convochi il più presto possibile il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione Nicolais per riferire sulla questione del Portale «Italia.it», un tema certamente di rilievo per il turismo, che rappresenta il settore di attività economica più importante del nostro Paese.

Stiamo parlando di un'iniziativa che credo sia, anche per la sua entità e complessità, una delle più rilevanti mai assunte; tuttavia, poiché ci troviamo di fronte ad una situazione di difficoltà, ritengo sia necessario comprenderne le motivazioni e rintracciare le relative responsabilità, anche per capire come procedere in futuro.

Registriamo quanto ha detto il vice presidente Rutelli che, giustamente, non ha responsabilità amministrative per quanto riguarda la questione del Portale. Tuttavia, proprio alla luce delle sue affermazioni, chiediamo che il ministro Nicolais venga al più presto a riferire in questa Commissione sul Portale, trattandosi di un progetto estremamente importante per il turismo, su cui sono state scritte decine e decine di articoli sulla stampa. Occorre infatti fare chiarezza e definire bene – ripeto – cosa ha funzionato e cosa invece no, oltre ad indicare le responsabilità ed i possibili interventi per il futuro.

Cercherò anch'io di ripercorrere in maniera sintetica, nei limiti del possibile, lo sviluppo di questo progetto, poiché ci sono evidentemente aspetti non chiari o che devono essere interpretati in modo diverso. A livello mondiale, su Internet, il turismo e i viaggi rappresentano di gran lunga la più importante attività dal punto di vista economico.

Quando nella precedente legislatura ho assunto l'incarico di Ministro per l'innovazione e le tecnologie, dopo aver constatato lo sviluppo dei portali di Paesi come Francia, Spagna, Austria, Gran Bretagna e Canada, che sono i nostri principali concorrenti (basta andare sulla rete e visitare i rispettivi siti), ho ritenuto opportuno lanciare anche per l'Italia l'iniziativa del portale, di cui rivendico dunque il merito al precedente Governo. Si tratta di un intervento importantissimo per orientare i flussi turistici del Paese perché oggi, specialmente con il fenomeno dei *low cost*, attraverso il collegamento in rete, si realizza il *package* fai da te.

Proprio per le motivazioni indicate dal vice presidente Rutelli, il progetto ha presentato fin dall'inizio una sua logica e connaturata complessità, perché coinvolgeva le Regioni che, in base al dettato costituzionale, hanno competenza in questa materia. D'altra parte, però, vi era l'esigenza di dare una visibilità sulla rete al marchio Italia, eliminando la frantumazione delle presenze invece esistente, proprio come hanno fatto gli altri Paesi nostri concorrenti. Si trattava, quindi, di un progetto molto complesso (ma dobbiamo comunque essere capaci di realizzare iniziative anche complesse per il sistema Paese) che prevedeva il coinvolgimento di vari Ministeri, delle amministrazioni centrali, delle Regioni, dell'ENIT e degli operatori privati.

Come è stato ricordato – mi limito solo ad un commento – la cifra stanziata inizialmente di 45 milioni, subito sovrastrumentalizzata per l'eccessivo costo, come ha detto anche il vice presidente Rutelli, non è comparabile all'investimento compiuto nel campo specifico dell'innovazione tecnologica da altri Paesi per il sostegno al turismo: si tratta, infatti, di una cifra molto più ridotta rispetto agli altri Paesi. Di quei 45 milioni di euro, 25 erano destinati alle Regioni, da cui non potevano che venire i contenuti del Portale, considerato che più o meno tutte le Regioni hanno un loro portale: era quindi un incentivo per le Regioni a popolare anche i loro portali per realizzare poi, in connessione con il Portale nazionale, un sistema nazionale di offerta turistica in rete. Credo che questa sia una logica incontestabile per chi s'intende minimamente del modo in cui funziona una rete. L'altra parte, cioè i 20 milioni di euro, non era per il Portale, perché anche questa sarebbe stata una cifra eccessiva. In realtà, l'asta è partita da nove milioni di euro, poi si è chiusa a sette milioni di euro e credo che poi sia stata liquidata dal Governo attuale a cinque milioni di euro. Le risorse rimanenti della seconda parte, fino ad arrivare a 20 milioni di euro, sono state stanziate per la redazione, perché il Portale non è un'infrastruttura tecnologica, ma è un giornale, che vive di informazioni e soprattutto della promozione a livello mondiale. Se non si promuove, se non si fa *marketing* a livello mondiale, non si può far sapere ai cinesi, agli australiani o agli americani che esiste il Portale. Così è stato fatto da tutti gli altri Paesi. Qui a Roma abbiamo visto circolare autobus sui quali compariva la scritta «www.mexico.mx» proprio per pubblicizzare e dare visibilità in Italia al portale del Messico. Voglio fare chiarezza una volta per tutte sullo stanziamento di 45 milioni di euro. Sono d'accordo con il ministro Rutelli sul fatto che si tratta di una cifra iniziale per realizzare un progetto di questa complessità.

Ovviamente, signor Ministro, il Portale non è stato ideato soltanto per le Olimpiadi. Potrei affermare che era un «*nice to have*», cioè che poteva essere piacevole avere il Portale in funzione delle Olimpiadi invernali di Torino; in realtà, però, il Portale non è stato immaginato per questo scopo. Mi sembra che lei abbia ripetuto per ben tre volte l'espressione «irrimediabile perdita e compromissione dei benefici» a proposito del fatto che era stata mancata la data delle Olimpiadi di Torino; se fossimo riusciti ad avere il Portale per quella data, certamente ne avremmo beneficiato, ma il Portale era stato concepito per durare anni, possibilmente decenni. Non mi sembra opportuno, pertanto, che questa espressione venga ribadita così tanto.

PALUMBO (*PD-Ulivo*). Mi sembra che fosse un obbligo contrattuale.

STANCA (*FI*). No, non era assolutamente un obbligo contrattuale; non è mai stato inserito questo termine nel contratto.

Si arriva così al 2005. È emesso un bando di gara europeo, con tutta la trasparenza che assicura questa normativa. A questa gara partecipano le

*élite* dell'informatica mondiale, vari raggruppamenti di impresa, tra cui uno guidato dall'IBM, uno dalla Microsoft e uno dalla Accenture tra gli altri. Il fatto stesso che abbiano partecipato alla gara vuol dire che i costi, i tempi, le modalità e le tecnologie erano accettate; infatti, se un'impresa avesse considerato i costi troppo bassi, i tempi troppo ristretti o le tecnologie non adeguate, non avrebbe partecipato oppure avrebbe presentato un ricorso, come avviene nel nostro Paese in tutte le gare informatiche a livello nazionale e regionale. Forse questa è l'unica gara, da anni, che non ha avuto alcun ricorso.

La gara si è tenuta nella primavera del 2005 ed è stata aggiudicata nel luglio 2005, con un ribasso d'asta del 17 per cento. La gara è stata aggiudicata, come capofila, ad IBM e ad un raggruppamento di impresa, di cui faceva parte anche una ditta specializzata. Di fatto, dunque, non abbiamo sviluppato il progetto da zero, ma abbiamo realizzato quello che già funziona: basta andare a visitare il portale del Trentino (che è molto simile a quella dell'Austria) per verificare qual era il disegno prescelto perché giudicato il più avanzato e completo. Non abbiamo fatto cose straordinarie o complesse; era una realizzazione già in funzione e testata, che abbiamo scelto perché ci dava sicurezza in termini di funzionalità, architettura e così via.

Se mi consente, signor Ministro, vorrei poi apportare una correzione a quanto da lei affermato rispetto ai termini tecnologici. È chiaro che un portale nasce oggi ma la tecnologia va avanti. Non si può, però, minacciare di «buttare tutto a mare» e affermare che il progetto è «nato vecchio» perché oggi la tecnologia è cambiata. Come tutti i portali, vi sono i cosiddetti *release*, con cui si aggiorna quanto già fatto, a mano a mano che la tecnologia offre opportunità, strumenti e quant'altro di nuovo. Non si deve certamente ripartire da zero ogni volta, perché altrimenti nessun portale vedrebbe mai la luce.

Signor Ministro, mi permetto, dunque, di correggere la sua affermazione: non si può dichiarare che il Portale è nato vecchio. Certamente sono molto diverse le tecnologie oggi disponibili, come il Web 2.0, rispetto a quelle concepite nel 2004 e nel 2005. Si tratta di aggiornarlo, lavorarci sopra e tenerlo adeguato e al passo con la tecnologia.

Per rispettare l'impegno di essere sintetico, passo a quando, nel novembre 2005, abbiamo iniziato a fare i primi collaudi della fornitura. In proposito, mi assumo tutte le responsabilità politiche per i tempi ristretti che ho voluto indicare. Per la piccola esperienza che ho, credo che un periodo – menzionato anche da lei, signor Ministro – di tre o cinque mesi sia congruo, trattandosi di prodotti già esistenti e funzionanti; una volta tanto questo Stato deve dimostrare di essere moderno e all'altezza delle sfide provenienti dalle esigenze del mercato. Portali che si sviluppano in anni di lavoro non possono esistere sul mercato. Mi assumo, quindi, la responsabilità politica di avere definito tempi ristretti per la realizzazione del Portale, non per le Olimpiadi invernali di Torino, ma perché il Paese ne aveva bisogno.

Nei collaudi si è constatato che la qualità dei dati iniziali (non tutto l'impianto, non l'architettura, la funzionalità o le tecnologie utilizzate) non era assolutamente sufficiente rispetto alle aspettative. Quindi, mancato anche il secondo collaudo, nel novembre 2005 ho richiesto un parere per la prima volta all'Avvocatura generale dello Stato. Ripeto che ci siamo trovati di fronte ad una fornitura che, per quanto riguarda la qualità dei dati, non era all'altezza delle aspettative. L'Avvocatura ci ha fornito un primo parere proponendoci di arrivare ad una transazione. Anche noi, a quel tempo, avremmo potuto decidere – cosa che non è stato fatto neanche dal Governo attuale – di buttare tutto a mare perché ritenuto assolutamente insufficiente. Avevamo già preso la strada della transazione, che poi è stata proseguita anche dall'attuale Governo, il quale – ripeto – avrebbe potuto buttare tutto a mare se avesse ritenuto tutto insufficiente, obsoleto dal punto di vista tecnologico, perché nessuno lo avrebbe vietato. Anche l'attuale Governo, dunque, ha proseguito la strada della transazione, tanto che è arrivato ad applicare penali relative alla qualità dei dati iniziali.

Come è stato ricordato dal ministro Rutelli, il progetto non si qualifica tanto per l'aspetto tecnologico (che considererei quasi banale sotto questo profilo), quanto per la complessità della *governance*, perché vi sono numerosi attori, i primi dei quali sono soprattutto le Regioni. Quindi, come il ministro Rutelli ha menzionato, il 7 febbraio 2006 ho firmato il decreto per mettere a disposizione i 25 milioni di euro per le Regioni; il successivo 28 marzo è stato firmato l'accordo di programma con il presidente Errani per dare corso alle convenzioni, già stabilite nell'accordo di programma che prevedeva di assegnare ad ogni Regione una quota dei 25 milioni: infatti, soltanto le Regioni potevano popolare il Portale, conoscendo le esigenze turistiche. Quella insoddisfazione della qualità ha riguardato i primi dati, ma il contenuto fondamentale doveva essere dato dalle Regioni. Altrimenti non si comprende il motivo per cui le Regioni avrebbero dovuto partecipare allo sviluppo del portale!

Nel mio documento con cui c'è stato il passaggio di consegne, che ho effettuato il 18 maggio 2006, in funzione del cambio di responsabilità di Governo, ho indicato con precisione al collega Nicolais che era in corso una vertenza con il raggruppamento di impresa che ha vinto l'assegnazione della gara per quanto riguarda la qualità dei dati e ho dato conto del parere espresso dall'Avvocatura; ho indicato anche l'esigenza di accelerare il più possibile, visto che i fondi erano stati resi disponibili con il decreto di febbraio e l'accordo di programma era stato sottoscritto. C'erano, pertanto, tutti gli strumenti e le risorse finanziarie per chiamare le Regioni a sviluppare i dati. Stiamo parlando del maggio 2006, quando con un documento ho effettuato il passaggio di consegne anche rispetto a questi due punti, uno relativo alle criticità e l'altro alla necessità di accelerazione. Finora ho esposto fatti. Quando abbiamo lasciato l'incarico di Governo era stato speso circa un milione di euro per lo studio di fattibilità della fase iniziale; quindi di quei 45 milioni non era stato speso molto e

non era stata conclusa la transazione con il raggruppamento di impresa. Questa è la responsabilità che abbiamo lasciato al nuovo Governo.

Signor Ministro, mi consenta, comunque, di porle alcune domande. Lei, forse, avrà sentito che nel mondo dell'informatica si afferma, in modo non molto lontano dal vero, che tre mesi equivalgono a un anno perché la velocità con cui si realizzano i progetti immateriali è molto maggiore rispetto ai progetti del mondo fisico. Signor Ministro, mi chiedo, pertanto, perché in questo arco di tempo di 18 mesi di vita del Governo – equivalenti in termini informatici a sei anni – non si è dato corso alle collaborazioni con le Regioni per popolare il Portale.

Signor Ministro, una seconda questione riguarda l'apertura al pubblico del Portale. Quando l'ho presentato alla stampa alla fine della legislatura come iniziativa del Governo Berlusconi ero consapevole dei problemi e, quindi, non l'ho aperto al pubblico perché c'era un'insoddisfacciente qualità dei dati, che erano pessimi. Lei perché il 21 e 22 febbraio di questo anno a Milano lo ha presentato con un logo, che poi è stato buttato via, per cui sono stati spesi 100.000 euro? Presidente, alcuni articoli apparsi sulla stampa hanno trattato la questione con molta enfasi. Evidentemente, i suoi collaboratori non l'hanno informata che in quello stato il Portale non poteva essere aperto; eppure io già nove mesi prima avevo denunciato l'impossibilità di inaugurarlo. Dopo nove mesi (durante i quali non è stato fatto essenzialmente nulla, come lei ha detto, per il popolamento dei dati perché le Regioni non hanno sufficientemente collaborato e perché la macchina non è partita) lei ha, però, aperto – se posso permettermi l'espressione – in modo irresponsabile al pubblico un Portale inadeguato. Ciò ha prodotto una valanga giusta di contestazioni rivolte alla scarsa qualità dei dati del Portale e non alla sua architettura, funzionalità e tecnologie perché esiste ed è funzionante nella Regione e nello Stato che ho indicato.

Di fronte a questa valanga di contestazioni giuste e giustificate, il ministro Nicolais ha istituito una Commissione di indagine che sostiene – riporto per brevità solo l'essenza delle informazioni – che, dopo la transazione fatta con le penali, si spendono solo 5,8 milioni. La Commissione si esprime dicendo che: «Non hanno fondamento molte critiche relative all'eccessivo costo dell'opera». Chiudiamo la questione perché altrimenti i cervelli vanno all'ammasso per via della storia degli sprechi che esistono, ma non in questo caso. Questa è la posizione della Commissione voluta dal ministro Nicolais che sostiene che i soldi spesi non sono assolutamente eccessivi.

Vi è una seconda osservazione della Commissione in merito alle caratteristiche tecniche che «non meritano le contestazioni mosse». «Non c'è nessuna sfida tecnologica». Dal punto di vista tecnico, quindi, è validissimo.

La terza contestazione rilevata nella Commissione di indagine fa riferimento al Centro nazionale per l'informatica nella pubblica amministrazione (CNIPA), che è l'organo che esprime una valutazione tecnica sui progetti. Il CNIPA, che rientrava nell'area di mia responsabilità, afferma

che i tempi sono ristretti e che i soldi sono pochi. Questo lo dice la Commissione riportando la valutazione del CNIPA. Mi assumo la responsabilità di dire che i tempi erano più ristretti di quelli che normalmente sono accettati dalla pubblica amministrazione per realizzare questo genere di progetti. Ho sfidato la pubblica amministrazione a far presto come si fa in altri settori. Per quanto riguarda i soldi, è stato confermato anche dal CNIPA che erano insufficienti.

L'ultima questione considerata dalla Commissione di indagine istituita dal ministro Nicolais riguarda i rapporti di Innovazione Italia e del Dipartimento con i fornitori che sono stati assolutamente insufficienti nel guidare e controllare. Mi dispiace che la Commissione del ministro Nicolais nello svolgimento dell'indagine abbia ascoltato l'attuale capo del Dipartimento, altri tecnici e i fornitori e non anche i dirigenti, il capo e il direttore generale del Dipartimento allora responsabili di questi rapporti. Pertanto le osservazioni della Commissione, a mio modo di vedere, sono quantomeno di parte perché l'altra campana non è stata ascoltata; vorrei, quindi, che il ministro Nicolais ci riferisse le motivazioni per cui la Commissione non ha ritenuto di ascoltare i responsabili di questa insufficiente gestione dei rapporti con i fornitori.

Signor Ministro, ora le pongo il quesito fondamentale: ci può far capire cosa intende fare il Governo di fronte a questo stato di cose? In 18 mesi non si è fatto niente per migliorare lo stato reale ed intrinseco dei fatti. Si è fatta la transazione; si sono avvicinate le Regioni, ma tra tutte le convenzioni con le Regioni non ce ne è una che si è avviata e ha utilizzato un centesimo dei 25 milioni a disposizione delle Regioni. I 25 milioni sono intonsi a oggi. Allora, pur essendo vero che le Regioni possono essere state un po' negligenti e lente, voi avete la responsabilità di governare e quindi vi chiedo: cosa ha fatto il Governo per accelerare il miglioramento dell'aspetto critico della qualità dei dati, considerato che la prima fornitura era stata insufficiente e si era ricorsi ad una transazione con delle penali?

C'è poi un'ulteriore domanda: mi chiedo cosa ne sarà di questo progetto di cui continuo a rivendicare il merito e che continuo a ritenere essenziale per competere sulla rete per attrarre i flussi turistici verso il nostro Paese. Esiste una miriade di dichiarazioni che potrei indicare – cominciando dalle sue, signor Ministro – secondo cui tutto va fermato e ribaltato. Ricordo, per inciso, che l'intervento dell'ENIT era già previsto. In tutta la nostra documentazione si diceva che il Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie aveva solo una responsabilità iniziale di sviluppo, ma poi la gestione doveva essere dell'ENIT.

CAPRILI (RC-SE). Devo andarmene.

STANCA (FI). Senatore Caprili, non era lei che diceva che la Commissione non è un bar o una bettola?

CAPRILI (*RC-SE*). Stavo comunicando al Presidente che devo andarmene. Ho atteso che terminasse, ma lei parla da 25 minuti. Non capisco perché obietta al fatto che me ne vada.

STANCA (*FI*). Ma lei fa il Presidente di questa Commissione?

CAPRILI (*RC-SE*). Ho comunicato al Presidente della Commissione che me ne devo andare.

PRESIDENTE. Si è scusato perché andava via prima del termine dei lavori.

STANCA (*FI*). Cosa devo fare, mi devo fermare secondo lei?

CAPRILI (*RC-SE*). Se non capisce non ci posso fare niente.

STANCA (*FI*). Certo, io non capisco.

CAPRILI (*RC-SE*). Spero che il Presidente avrà modo di spiegare. La saluto.

STANCA (*FI*). Concludo, Presidente, non per le sollecitazioni ricevute ma perché sono oggettivamente giunto al termine del mio intervento.

Le dichiarazioni sono tante. L'assessore Paolini della Regione Abruzzo invita a porre fine alle iniziative di livello nazionale e a fornire alle Regioni le risorse finanziarie di modo che possano provvedere da sole.

Lei aveva suggerito in un primo momento di fermare tutto e di ripartire da zero. Signor Ministro, le faccio presente che all'ENIT c'è il presidente Paolucci che ha ancora un rapporto di lavoro con la Microsoft e ciò crea evidentemente un grosso conflitto di interesse: infatti, le ricordo che la Microsoft è la seconda società classificata dopo il raggruppamento dell'IBM ed ha perso la gara. Semmai, quindi, fossero state fatte affermazioni da parte del presidente dell'ENIT in merito all'aggiornamento tecnologico del Portale, suggerisco di usare cautela perché evidentemente ci troviamo di fronte a un chiarissimo conflitto di interessi.

In definitiva mi interessa sapere se questo Portale verrà portato avanti o meno e se le risorse finanziarie ci sono o sono sparite. Questo vuole sapere il Paese.

BANTI (*Ulivo*). Signor Presidente, capisco che oggi il collega Stanca si sia voluto togliere qualche sassolino dalla scarpa, visto che è stato Ministro e ha dato il via a questa iniziativa. A me dispiace molto, però, che ciò riduca di parecchio il valore di un'audizione che, dal mio punto di vista, doveva servire alla Commissione ad affrontare – non avendolo fatto noi prima e non il Ministro – in maniera un po' più ampia la questione del turismo.

Quando discuteremo dello spacchettamento dei Ministeri, insisteremo – giustamente – che queste competenze venissero inserite nel quadro economico di una Commissione come la nostra, che si occupa appunto delle attività produttive. Ero pronto, e lo sono tuttora, ad intervenire. Mi rendo conto però che i pochi minuti che restano debbono essere assegnati al Ministro per rispondere, anche perché sono stati sollevati problemi rispetto ai quali nessuno di noi è in grado di interloquire in maniera adeguata. Pertanto, senza entrare nel merito perché non sarei nemmeno in grado di farlo, credo sia giusto dare la parola al Ministro.

Volevo esprimere solo questo rammarico e sottolineare l'opportunità che la prima parte dell'intervento del Ministro, molto interessante, sia oggetto, compatibilmente con i suoi impegni, di un approfondimento da parte della Commissione non appena possibile.

PRESIDENTE. Il Ministro ha già dato la sua disponibilità ad intervenire nuovamente per affrontare il tema del turismo in generale. Poiché il Portale è stata l'occasione per la quale il Ministro è intervenuto con una relazione precisa e puntuale, e il senatore Stanca ha altresì replicato ponendo una domanda specifica, lascerei la parola al Ministro in modo da esaudire questa richiesta finalizzata a capire cosa accadrà al Portale.

Preannuncio fin d'ora la convocazione di un Ufficio di Presidenza al termine della seduta.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Ribadisco la mia disponibilità a intervenire nuovamente. L'unico momento in cui mi sono permesso di interrompere il senatore Stanca è stato quando si è parlato di procedura. Onestamente ho grande rispetto del Parlamento e non c'è una sola volta in cui invitato in una Commissione parlamentare o in Aula non abbia adempiuto al mio dovere. Appena mi avete invitato in questa Commissione sono venuto. Mi è stato chiesto di fare una relazione sul Portale e l'ho fatta e sono disponibile a presentare una relazione complessiva sul turismo o, se repute sia meglio, a rispondere ai quesiti che i senatori intendono pormi.

Ripeto però che l'audizione istituzionale di inizio legislatura l'ho resa davanti alla Commissione cultura. Eravamo infatti in una fase in cui la competenza sul turismo era stata attribuita alla mia persona in quanto Ministro per i beni culturali. Successivamente è stato approvato il decreto sullo spacchettamento delle competenze, ma la relazione al Senato è stata già svolta presso un'altra Commissione, all'epoca reputata competente. Nel frattempo ho svolto due relazioni nella corrispondente Commissione della Camera dei deputati poiché mi è stato richiesto di farlo. Non appena riterrete opportuno chiedermi di tornare, tornerò volentieri ed anche con interesse perché in questa Commissione vi sono senatori di grande competenza, come il Presidente, in grado di fornire indirizzi ed opinioni utili sulla materia. Pertanto, se lo riterrete opportuno, una volta approvata la manovra finanziaria o nelle prime settimane del nuovo anno, sono disponibile a tornare in questa sede.



Risponderò ora ai quesiti posti dal collega Stanca, esprimendo in sintesi la mia valutazione sulla base dell'esperienza. L'estrema complessità politico-amministrativa della materia ha fatto sì che il progetto, avviato ad inizio 2004 e che ha visto la stipula dell'accordo di programma tra il Ministero per l'innovazione e la Conferenza delle Regioni il 30 marzo 2006, impiegando due anni nella fase ascendente, non potesse prevedere, per la sua configurazione, l'applicazione di un termine che stabiliva addirittura la disponibilità *on line* del Portale e il suo popolamento tre mesi dopo il 21 luglio 2005, in tempo per le Olimpiadi invernali di Torino. Mi limito semplicemente a citare l'opinione dell'Avvocatura dello Stato.

In sostanza la macchinosità della procedura (anche necessitata; lo ripeto, non entro nel merito perché non amo fare polemiche tra amministrazioni che si succedono nel tempo) era tale che l'attuale Governo nell'ereditarla non può non dire oggi, per mia bocca, che la disponibilità *on line* del Portale tre mesi dopo il 21 luglio 2005, popolato dei dati, fosse difficile ai fini di renderlo agibile. Certamente posso essere rimproverato per il fatto di aver dato impulso al progetto di fronte alle tantissime sollecitazioni, identiche peraltro alle conclusioni dell'intervento del senatore Stanca. Si chiedeva di sapere cosa sarebbe accaduto al Portale. Sarebbe scomparso? Sarebbe stato gettato via o messo in rete per sollecitare almeno un'emulazione positiva? Può essere stato certamente un eccesso di buona volontà, e dunque un'aspirazione irrealistica, sollecitarne la realizzazione in un anno di tempo. Questo è stato detto con estrema chiarezza. Si trattava di una presentazione, di un *release* provvisorio alla BIT del marzo di quest'anno, con l'impegno di arrivare nel marzo successivo alla versione definitiva. La valutazione descritta nel calendario, reso ineludibile dagli accordi tra il Ministero per l'innovazione e le tecnologie e le Regioni, ci porta addirittura a stabilire come termine ultimo di fine lavori quello dell'ultima Regione in grado di completare la procedura, quindi il 18 aprile 2009.

STANCA (FI). Non dobbiamo aspettare l'ultima Regione.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. So che non dobbiamo aspettare l'ultima Regione, che tra l'altro è la Regione Sicilia. Si tratta però di un'operazione ambiziosa ed estremamente macchinosa in cui le procedure, purtroppo, non sono state riconosciute come vere dall'associazione temporanea di impresa, tant'è che già il precedente Governo ha dovuto aprire una procedura per verificare le inadempienze e l'attuale Governo non ha potuto far altro che continuare sulla stessa strada. Ne è seguito un contenzioso senza alcuna erogazione di denaro al raggruppamento delle imprese poiché sia il Governo precedente che l'attuale si ritengono insoddisfatti della prestazione resa. A questo si è aggiunta una valutazione negativa sulla piattaforma da parte della comunità tecnologica, quindi non soltanto sulla qualità e sul popolamento dei dati ma sulla piattaforma stessa. Alla luce di tali valutazioni, sono stato indotto a giudicare

che tra le responsabilità del Governo vi è quella di verificare gli inadempimenti per via amministrativa e contabile.

Per quanto riguarda invece quello che ho definito «un nuovo inizio», ritengo giusto attribuirlo all'Agenzia ENIT, e non perché per primo ho citato la competenza di questo ente. Lei, senatore Stanca, è stato Ministro svolgendo un ruolo di responsabilità nell'IBM, un'importante società internazionale. Credo che questo rappresenti un vantaggio e non il contrario e nessuno ha mai citato l'espressione conflitto di interessi per il fatto che lei provenisse da quella azienda.

STANCA (*FI*). No, questo non posso lasciarglielo dire. Non possono esserci dubbi.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Non ho mai pronunciato queste parole e non intendo farlo ora dando vita ad una polemica politica. Lo ha fatto lei poc'anzi e a mio avviso è stato estremamente inopportuno. In ogni caso ciascuno giudica i comportamenti degli altri liberamente perché siamo nel Parlamento di un Paese democratico.

Detto ciò, reputo che ENIT abbia le necessarie competenze istituzionali, nell'assoluta salvaguardia della trasparenza e della correttezza delle procedure, nell'affidare gli incarichi a chi abbia le caratteristiche adeguate. In queste ore ho presentato un emendamento al disegno di legge finanziaria 2008 finalizzato ad attribuire da subito all'ENIT la competenza e la gestione del Portale «Italia.it», da esercitarsi attraverso un'apposita struttura organizzativa. Questo al fine di non gettare al vento quanto finora è stato prodotto e di affidare ad ENIT questa collaborazione ineludibile fra lo Stato e le Regioni. Non so se l'emendamento presentato verrà dichiarato ammissibile. Se ciò non avverrà, dobbiamo trovare un altro strumento legislativo, spero con la collaborazione di tutto il Parlamento, con cui stabilire questa opportunità.

Il senatore Stanca mi chiedeva quanti soldi sono stati attribuiti alle Regioni. Finora sono stati impegnati complessivamente 5.431.000 euro, attribuiti alle Regioni in base ad una specifica ripartizione; se volete, posso lasciarvi la tabella in cui sono riportati i dati disponibili. Tuttavia, a fronte di questi finanziamenti, come voi sapete, non si stanno registrando progressi particolarmente sensibili per quanto riguarda l'avanzamento dei lavori del Portale, rispetto ai quali, del resto, non si può né si deve prescindere dal ruolo delle Regioni, come lo stesso senatore Stanca ha osservato. Quanto poi alla disponibilità delle risorse, ci sono e sono tutte appostate, come ben noto.

Ritengo comunque che potrebbe essere utile un indirizzo del Parlamento al Governo, e dunque all'ENIT, e magari anche dalla Conferenza Stato-Regioni alle Regioni, impegnate sempre in sede ENIT, affinché la piattaforma possa essere rivista in modo più partecipativo, più aperto e corrispondente ai parametri di Web 2.0, cui lo stesso senatore Stanca si è richiamato poco fa.

A fronte della vicenda estremamente lunga che ha riguardato il Portale «Italia.it», che penso sia nota a tutti voi, l'attuale Governo, animato da buona volontà, nonostante le evidenti complessità che ho descritto, ha deciso di assumerne l'eredità, cercando di capire se vi fossero le condizioni per portare quel progetto a buon fine. Non credo quindi sarebbe saggio disperdere il relativo *know how*, cioè le capacità acquisite in questo settore, sia pur in modo così complicato.

Mi auguro, quindi, che anche grazie all'atteggiamento costruttivo di tutti i soggetti interessati, ferme restando le pratiche di contenzioso aperte, si possa attribuire la rinnovata esperienza di questo Portale all'Agenzia del turismo e, quindi, allo Stato e alle Regioni che, attraverso di essa, delegano le loro competenze di promozione del turismo italiano.

STANCA (FI). Presidente, intervengo per fatto personale, affinché resti agli atti che dal 1° aprile 2001 non ho più avuto nessun tipo di rapporto, in nessuna circostanza e in nessuna modo, con l'IBM, società in cui mi onoro di aver lavorato per 33 anni. Prima, infatti, c'è stato un riferimento, sia pur indiretto, al fatto che la gara per la fornitura del sistema informatico è stata aggiudicata al raggruppamento temporaneo d'impresе costituito, tra l'altro, dall'IBM Italia S.p.A., con cui io ho avuto rapporti.

Vorrei dunque chiarire, tanto per fugare ogni possibile dubbio, che dal 1° aprile 2001, appunto, non ho avuto più alcun rapporto con quella società, né in termini di prestazione lavorativa, né di compensi, consulenze o altro.

PARAVIA (AN). Presidente, al di là di quando il Vice Presidente del Consiglio ci onorerà di nuovo con la sua presenza – magari entro la fine di quest'anno o all'inizio del prossimo – vorrei che fosse chiara l'esigenza di questa Commissione di avere una relazione sul turismo, possibilmente già con i dati relativi alla scorsa stagione estiva, in cui si sono registrati ulteriori cali dei flussi turistici, per diverse ragioni, sulle quali tutti gradiremmo confrontarci con il vice presidente Rutelli.

RUTELLI, *vice presidente del Consiglio dei ministri*. Non ci sono stati cali.

PARAVIA (AN). Quanto alla richiesta di ascoltare il ministro Nicolais, anticipo già che, ove l'audizione dovesse svolgersi come oggi, non prenderò parte a quella seduta, perché credo che la formula utilizzata oggi sia più adeguata per le sedute d'Aula e, in particolare, per rivolgere interrogazioni al Ministro competente su una certa problematica.

Non ritengo opportuno, dunque, invitare il ministro Nicolais ad intervenire nuovamente sul tema di cui abbiamo discusso nella giornata odierna, certamente importante, ma che non può tuttavia impegnare ulteriormente la Commissione. In caso contrario, infatti, presenterò da ora in poi le interrogazioni non più in Aula, ma direttamente in Commissione,

dove potrò avere il piacere di colloquiare con i Ministri che non sempre rispondono alle interrogazioni con sollecitudine.

Penso di dire questo in maniera *bipartisan*, interpretando anche la posizione di altri colleghi: non possiamo impiegare le poche riunioni che teniamo in modo, a mio avviso, del tutto inutile.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice presidente del Consiglio Rutelli per la sua disponibilità.

Rinvio il seguito della procedura informativa in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*